Anno III — Venerdì 24 Aprile 1868 — Num. 97

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipato italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all' Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine 23 aprile.

Il *Moniteur du soir* ha creduto opportuno di ripetere ancora una volta le più tranquillanti assicurazioni sulla situazione politica. Le voci allarmanti che tengono il pubblico in apprensione non sono, secondo quello che pensa il diario francese immaginate e propagate che per calcolo di speculazione. Una felice pacificazione degli animi, esso assicura, si va sempre più manifestando e il Governo francese nulla trascura per rassodare la pace, mentre anche gli altri Gabinetti comprendono che è un loro dovere il far servire la propria influenza al trionfo delle idee di moderazione e di equità. Sfortunatamente a questo linguaggio così pacifico e idillico fa un troppo vivo contrasto il linguaggio ben diverso dei fatti; fatti i quali dimostrano che le voci allarmanti denunciate dal *Moniteur* come un basso mezzo di speculazione scaturiscono invece naturalmente dalla rispettiva situazione delle potenze, le di cui relazioni continuano sempre a presentare quel carattere di diffidenza che spiega i preparativi di guerra a cui sempre si attende, pur protestando di nutrire gl' intendimenti più pacifici e più innocenti del mondo!

I ministri austriaci Brestl e Berger in un *meeting* tenuto a Vienna dai deputati della sinistra, hanno dichiarato che sono disposti ad ogni modificazione de' loro progetti di legge, purchè con queste modificazioni si giunga ad impedire la bancarotta. E pare difatti che que' progetti non potranno andare esenti da importanti modificazioni, tanta è l'opposizione che incontrano nella popolazione e nella stampa. L' imposta sulla rendita è particolarmente oggetto di acerbissime critiche. La Commissione del Reichsrath ha nominato per ogni progetto di legge un relatore speciale. Il relatore di quello che riguarda l' imposta sul capitale ha già concluso il proprio lavoro proponendo che venga respinto. È poi a notarsi che il signor Brestl, ministro delle finanze, è pronto ad accettare modificazione e sostituzione alle sue proposte; ma non intende di ammettere sotto nessuna forma progetti che mirassero a ridurre l' interesse del debito, o ad accrescere la emissione fiduciaria o ad incontrare ancora un imprestito.

La situazione dell' Ungheria comincia a farsi allarmante per il malcontento delle popolazioni non magiare del regno. Fra i rumeni della Transilvania girano proclami agitatori di cui offriamo un saggio ai nostri lettori togliendolo allo *Szeckler Közlony*. « Le più alte cariche, dice quel manifesto, sono coperte dai nostri nemici che non formano che una minima frazione delle popolazioni del nostro paese. Essi amministrano gl' introiti, e noi? Noi gemiamo nella umiliazione per colpa espressa di coloro, che abbiamo eletti per la tutela dei nostri interessi; ma essi lasciarono in non cale il sentimento nazionale e ci tradirono. Essi non arrossirono di vendere i diritti nostri e la nostra cara patria.... Rumeni, in nome dei nostri si luoghi affanni, in nome del nostro avvenire diventiamo uomini davvero! Giuriamo restar coperti di cilicio e cenere, finchè non sia suonata l' ora della liberazione nostra e della nostra indipendenza — faccia ognuno il suo dovere per mostrare ai nemici nostri ed all' Europa intera che soffriamo meglio la morte, che avvilimento e giogo. La nostra arma sia per ora la parola, e se in forza di questa non avremo raggiunto il nostro fine, useremo altri mezzi. Rumeni! elettori! egli è il più sacro fra i doveri vostri, che mostriate al mondo tutto, non essere voi d' accordo colle azioni dei deputati rumeni, che rappresentano al parlamento la Transilvania.... Su affrettatevi a mandar loro voti di piena sfiducia. Procurate che ogni città ed ogni villaggio abbiano un foglio coll' iscrizione; « Voto di sfiducia ai deputati rumeni che siedono in consiglio a Pest. » E questo foglio fatelo sottoscrivere dagli elettori delle comuni.»

Il ministro dell' interno della Baviera diramò alle autorità provinciali una circolare per metterle al fatto della politica interna ed estera seguita dal ministero. Eccone un brano che riassume il senso di tutto il documento. « Il Governo del re diede più volte a conoscere che si sforzerebbe di mantenere sotto ogni rapporto l' indipendenza del regno. Esecuzione leale dei trattati conchiusi colla Prussia, ripudio di ogni politica non tedesca, regolamento per via dei trattati delle relazioni nella quale gl' interessi della Baviera si accordano con quelli del corpo germanico, e reclamano un trattamento comune: tali sono i mezzi che il governo adotterà per attingere a questo scopo, e nel tempo stesso per preservare la Baviera da un isolamento funesto. Egli ha dichiarato con ferma franchezza che egli nè desidererebbe, nè cercherebbe di annettere la Baviera alla Confederazione del Nord. »

In Inghilterra la lotta tra i due partiti, l' uno per tenersi al potere, ed è quello dei *tory*, l' altro per scavalcarnelo, quello dei *wighs*, continua ardentissima sebbene sia per terminare con una combinazione ministeriale in cui i liberali avrebbero il sopravvento. Che la cosa stia così lo dimostra l' affacendarsi dei diarii nel sostenere le opposte opinioni. Ora, ad esempio, si smentisce la voce corsa nei giorni passati che la regina avesse visitato Derby proponendogli un componimento. Intanto gli amici della Chiesa officiale in Irlanda promuovono delle riunioni per riscaldare la bigotteria protestante. Ma queste non impediranno per certo che cessi una buona volta quella che Russell ha testè denominata una guerra di 300 anni fra l' Irlanda e l' Inghilterra, e che Bright, nell' immenso *meeting* tenuto a Londra nella giornata di jeri, ha chiamato un gigantesco oltraggio contro la maggioranza della popolazione irlandese.

Secondo un dispaccio da Washington, pubblicato dall' *International*, i senatori americani non sarebbero d' accordo circa la condanna da pronunciarsi contro il Presidente, e parecchi di essi desidererebbero di terminar la questione con un compromesso. Sarebbe stato proposto, secondo questo dispaccio, al signor Jonhson di rinunciare al suo posto, nel qual caso non si darebbe alcun seguito al procedimento.

Un dispaccio da Madrid giuntoci in questo momento ci annunzia la morte di Narvaez.

IL DISEGNO FINANZIARIO
di Cambray - Digny

Firenze 22 aprile

Picchia e ripicchia, il disegno finanziario del Cambray-Digny si va finalmente compiendo ed accostando a quello che fa di bisogno al paese. Con un po' di buona volontà ed insistenza dalla parte del Governo, della Camera e del paese stesso ne verremo a capo anche questa volta. Devo confessarlo che il Digny, il quale mi pareva proprio sulle prime non avesse un disegno vero, mi va a poco a poco mettendo insieme qualcosa che potrebbe essere meglio che non quelle promesse pompose che riescono a nulla. Anzi il Digny ha promesso poco, quasi nulla, il pareggio da qui a dodici anni forse, e l'abolizione del corso forzoso Dio sa quando. Ma, dalli dalli, quasi quasi mi veggo uscire il *pareggio* lì per lì e l'abolizione del *corso forzoso* per giunta. Spingetelo ancora un poco, incoraggiatelo, mostrategli che il paese ha abbastanza buon senso e patriottismo da volere l'una cosa e l'altra *ad ogni costo*, e che la *canaglia* che gettava sassi a Bologna è un'eccezione, ed è da sperare che l'Italia mostri di valere meglio di quello che pare. Anche all'estero pare che se ne persuadano; e sebbene ci sia una congiura finanziaria e politica a deprimere i nostri valori, essi tornano a migliorare visibilmente. Sarebbe peccato, se non si facesse ancora un passo per raggiungere la meta, se ogni Italiano non comprendesse che a risparmiare mezzo soldo al giorno, ed a lavorare tanto da produrne uno di più al giorno, ci si riesce per ora e per sempre, e l'Italia si avvia a un migliore avvenire. Fate il conto, se non lo credete.

Vediamo un poco queste cifre che il Digny ci presenta.

Il ministro delle finanze ripiglia l'ordine del giorno Minghetti per i 100 milioni da ottenersi tra economie e maggiori redditi mediante la modificazione delle leggi vigenti, oltre alle proposte di tasse nuove. Le nuove leggi, da allegarsi all' unica avuta di mira da quell'ordine del giorno, sono quella *sull'esazione delle imposte dirette*, quella sulla *contabilità*, quella sul *servizio di tesoreria fatto della Banca*, quella *sul registro e bollo*, quella sulle *concessioni governative*, e per giunta la *ritenuta sulla rendita pubblica* e quelle altre ulteriori proposte che si credesse presentare. Parte di queste leggi sono proposte già ed in via di discussione. Si tratta adunque di completare il sistema e di coordinarlo.

Il Digny calcola che la ritenuta già votata abbia da produrre 24 milioni, la legge sul registro e bollo 21, quella sulle concessioni governative 4, la legge sulla esazione delle imposte dirette 9 milioni di economie, quella sull'amministrazione centrale e provinciale 3, quella sulla istruzione secondaria pure 3; cioè *sessantaquattro* in tutto. Altri 40 milioni di economie, raggiungendo così la cifra di *cento e quattro* presenta il ministro; cioè 19 sul ministero della guerra 5 su quello della marina, 10 su quello di grazia e giustizia, uno sulla soppressione della privativa delle polveri, altri cinque già introdotti.

A questi *cento quattro* milioni sarà da aggiungere qualcosa per un maggiore profitto da ottenersi nella *amministrazione dei tabacchi* e per il *servizio di tesoreria* affidato alla Banca. S'aggiungano i 60 milioni sperati dalla tassa sul macinato, e quelli sulla entrata, ed il ministro ci dà 174 *milioni di diminuzione del disavanzo sopra i 200 previsti nel 1869*.

Questo è già un passo grande verso il *pareggio*. Disgraziatamente però al disavanzo ci sarebbero da aggiungere 20 milioni per gli aggi (calcolati al 15) e 20 per maggiori spese. Ma ragionevolmente si spera di ridurre a poco quest'aggio e che il disavanzo, non maggiore di 220 milioni, e ridotto di 174, non sia che di 46 *milioni*. Però anche questi si potranno ridurre a poco, e forse al nulla coi vantaggi ottenuti dalla vendita dei beni ecclesiastici, coi miglioramenti possibilissimi nella amministrazione dei tabacchi, colla cessione dell'esercizio di tesoreria alla Banca.

I beni ecclesiastici, o danno colla vendita un prodotto che va a scarico del disavanzo, o servono ad un'operazione per abolire il corso coatto; nel quale ultimo caso si avrebbe un vantaggio rilevante. A rendere ciò possibile deve servire anche il progetto di accordare alla Banca il servizio di tesoreria. Si dà per ricevere qualcosa.

Adunque noi ci saremo accostati al pareggio ed avremo resa più facile e più prossima l'*abolizione del corso coatto*. Insistiamo e ci si giungerà.

È un fatto notevole, al quale giova prestare attenzione, cioè che *sul bilancio ordinario* con queste cifre *il pareggio è già ottenuto*; poichè le *spese ordinarie* saranno di 905 milioni e le *entrate ordinarie di* altrettanti. Sotto a tale aspetto avremmo raggiunta adunque una situazione normale. I 46 milioni di residuo disavanzo sono per lo sbilancio tra le spese *straordinarie* di 74 e le entrate *straordinarie* di 28 milioni.

L'abolizione del corso coatto, in tali condizioni, il ministro la vede possibile con una operazione sui beni ecclesiastici. Ma se la si potesse ottenere con un prestito speciale fatto all'interno, e rimborsabile in 20 anni, come propongono alcune Camere di Commercio, la vendita dei beni ecclesiastici non andrebbe dessa a colmare questo sbilancio per le spese straordinarie per parecchi anni? Non avrebbe così il paese ottenuto un po' di tranquillità per un certo tempo? Non si sarebbe raggiunto il *pareggio di fatto*? Non avremmo noi tempo allora di migliorare pacatamente i rami della nostra amministrazione? Non sarebbe ristabilito il nostro credito all'interno ed al di fuori? Il capitale interno non avrebbe riacquistato la sua fiducia, e non avrebbe egli la tendenza a cercare impiego nella agricoltura e nell'industria? La nostra rendita pubblica non sarebbe di nuovo ricercata al di fuori? Non affluirebbe così di nuovo il danaro in Italia? Non sarebbe possibile che i capitali inglesi e francesi, ora quasi inoperosi, cercassero impiego nelle nostre imprese? Rinata la fiducia all'interno, non ne sarebbe incoraggiata la produzione, e non farebbe questa aumentare la prosperità del paese e le entrate dello Stato? Non sarebbero per lo meno più facili a sopportarsi tutte le imposte? Non ne verrebbe di conseguenza un vero consolidamento politico? Non ne sarebbero scoraggiate le mene dei nostri nemici? Non sarebbero tolti i motivi delle speranze dei reazionarii, in Italia e fuori? Non avremmo quindi noi contribuito ad assicurare la pace e la libertà di tutta l'Europa? Non sarebbe veramente il momento allora di avere una politica attiva anche fuori di casa?

Ecco adunque che, girala e rigirala, i migliori destini dell'Italia dipendono da uno sforzo supremo da essa fatto per *raggiungere il pareggio* e per *sopprimere il corso forzoso*. Questo sarebbe un atto di coraggio e di patriottismo; ed atti tali rialzano un popolo a' suoi medesimi occhi e dinanzi a quelli delle altre Nazioni. Se in fatto di finanze fosse immaginabile l'entusiasmo, il popolo italiano, che è entusiasta per natura, dovrebbe farlo per esser conforme alla natura sua. Si dovrebbe supporre di avere la guerra coll'Austria, e che a vincerla occorressero due miliardi e dugentomila vite preziose. Tutto questo si farebbe per ottenere la nostra indipendenza: e perchè non si farebbe molto, ma molto meno? In fine dei conti la guerra al deficit ed al corso coatto è parte della nostra indipendenza. Non possiamo essere indipendenti, fino a tanto che ogni piccola scossa interna od esterna ci può condurre alla rovina.

Una vittoria ottenuta, *colle sole nostre forze* contro al deficit ed al corso forzoso, è una rivincita di Custoza, di Lissa, di Mentana e di molte altre umiliazioni subite. Col papa abbiamo anche una battaglia finanziaria. Il giorno in cui noi abbiamo raggiunto il pareggio, le azioni del *potere temporale* saranno di molto scadute. *L'obolo degli apostolici briganti* si renderà sempre più insufficiente; l'esercito poliglotto che occupa Roma sarà sempre più ridicolo ed odioso; le rendite dello Stato saranno sempre più scarse all'uopo. Verrà finalmente l'istante, in cui tutto il mondo si accorgerà che tra le cose impossibili la più impossibile è quella di far vivere un morto, di sostenere il potere temporale che casca da sè. La politica imperiale di Francia non potrà più fare a fidanza con noi. Non ci verrà a parlare del benevolo suo protettorato, che fa un problema fino della nostra esistenza.

Ecco adunque, di mezzo alle feste per il matrimonio del principe ereditario, una occasione per il paese d'incoraggiare il Parlamento ed il Governo a saltare il fosso ed a combattere questa grande battaglia contro il *deficit* ed il *corso coatto*, ed a vincerla senza ausiliarii più o meno interessati.

EPISODJ
della questione pel valico ferroviario delle
ALPI GIULIE

Erano i *Predielisti* ed i *Pontebbiani* che prima d'oggi si stavano di fronte, oggi noi veggiamo in lizza, *lancia in resta*, anche i *Civitalini*; — e la questione che mesi addietro si mostrava come sopita, si è fatta da settimane parecchie questione ardente, almeno nelle colonne dei Giornali.

Che quei *) di Cividale si fossero accinti a lavorare per un braccio ferroviario Caporetto-Cividale-Udine, subito che si fosse omai decisa per parte dell'Austria la linea Vilacco-Caporetto-Gorizia, non vi sarebbe da ridire.

*) Non *quei*, ma *certuni*.

Nota della Redazione.

Ma che quei di Cividale per l'interesse del loro campanile si facciano a rafforzare le file dei nostri avversarii di Gorizia e Trieste, per far che venga costruita la linea a noi avversaria, è quello che non si può lasciar passare.

L'onorevole sig. Giov. dott. Portis, che mostra di aspirare ad una medaglia di rappresentanza (tale almeno si vuole che sia il desiderio dei canonici della Collegiata), cinto il fianco della fascia tricolore, è venuto, paladino dei Predielisti, frammezzo alle necrologie ed alle revoche di procura della quarta pagina della *Gazzetta di Venezia* n. 101, a muovere aspra tenzone ai Pontebbiani.

Veterano nelle file di questi, raccolgo il guanto, e rispondo.

Non mi occuperò della questione tecnico-geologica e di costo, è questione da lunga pezza risolta nella mente e nei convincimenti di tutti quelli che hanno due occhi che vedono, ed un granellino di buon senso, è questione risolta in favore della Pontebba; — e non mi occuperò perchè in questo merito si è occupato già, e ben molto meglio di me nella sua erudita Relazione, l' esimio ingegnere in capo di questa Provincia, il sig. Giov. dott. Corvetta, e perchè non farei che ripetere quanto io stesso ebbi a dimostrare di sovente nella stampa, e più diffusamente nei n.i 128, 129, 130 dei giornale il *Tempo* dell'anno 1865 in cui si stampava a Trieste; — e ciò senza che alcuno, e nemmeno l'ingegnere in capo sig. Semrad, sia mai sorto a fare motivate contraddizioni.

E mi restringerò quindi a rilevare il fatto che quei di Cividale, col contegno loro nella questione, dimostrano effettivamente di non vedere la cosa che attraverso il prisma del loro campanile, e non come piuttosto dovrebbero, per entro allo stereoscopio nazionale-provinciale.

L'onorevole sig. dott. Portis dice che la stampa accusa quei di Cividale *del delitto di lesa Patria, di traditori degli interessi patrii, ecc. ecc.*

Non è certamente così che io credo si possa qualificare la condotta dei signori di Cividale, i quali, a parte la questione della ferrovia, io considero e tengo fra i migliori patriotti dell' Italia nostra.

Ma dico per altro che i signori di Cividale, nella questione di cui si ragiona, controoperano, per certo senza volerlo, agli interessi del proprio Paese.

E valga il vero.

Consideriamo anzitutto la questione dal lato politico-nazionale.

L'Austria prima del 1866, quando sognava di rimanere per sempre la padrona del Veneto, aveva dato la preferenza alla linea della Pontebba, un poco perchè più breve, più secura, meno erta e meno costosa (così a giudizio de' suoi aulici ingegneri), ma più di tutto perchè l' in allora suo primo strategico, il generale Benedeck, l'avea giudicata la più militare onde potèr trasportare con prontezza, dai comodi quartieri delle ubertose vallate della Carinzia, un corpo di truppe frammezzo al Quadrilatero.

Ma dopo che l' Austria ha perduto il Veneto, per essa la situazione in questo riguardo si è essenzialmente modificata, per guisa che ai suoi occhi la questione tecnico-economica sparisce affatto, per lasciare luogo soltanto alla questione militare spostata sopra altra direzione.

L'Austria in oggi ha l' Isonzo da guardare e non più il Quadrilatero .... e qui io spero che i signori di Cividale mi avranno compreso, senza bisogno che mi estenda di più, come altresì io voglio sperare che anche nelle Aule ministeriali a Firenze si voglia apprezzare, come va, siffatto riflesso.

Adunque, quantunque la linea Pontebbana fosse per noi una linea inutile, noi la dovremmo tuttavia propugnare, onde con essa porre quasi l' Austria nella impossibilità di costruirsi la militare d' Isonzo.

Veniamo ora a considerare la questione nei riguardi dell' Industria e del Commercio.

Io richiamo qui l'attenzione dei signori di Cividale sulla tenacità senza pari con la quale Trieste lavora per la ferrovia lungo la valle d' Isonzo, onde determinare la corrente del movimento commerciale Carinziano-Adriatico *tutta* attraverso il suo porto.

Ebbene, credono essi, i signori di Cividale, che il tornaconto particolare di Trieste sia ad un tempo il tornaconto del porto di Venezia?

Ma si obbietterà che a quest' ultimo scopo potrà servire il braccio Caporetto-Cividale-Udine.

Io però devo far riflettere che il porto di Trieste per la sua prossimità sarà sempre uno scalo assorbente della linea d'Isonzo, se si fa a tutto scapito del braccio Caporetto-Cividale.

Ci rimane ancora di esaminare la questione sotto i riguardi d' interesse Provinciale.

L'onorevole sig. Giov. dott. Portis sostiene l'utilità della linea di Cividale, perchè lunga soltanto 30 chilometri e non costa che 5 milioni; — nel mentre quella di Pontebba di circa 70 chilometri e che costerebbe più di 30 milioni la farebbe degenerare in una costosissima linea provinciale.

È questo un paradosso!

Ammessa per un momento la teoria del sig. dott. Portis, io avrei una linea ancor migliore da offrirgli, quella da Udine al Judri, dappoichè, essendo bell' e fatta, non costerebbe più un centesimo, e si stenderebbe sul nostro territorio per soli 20 chilometri. Con questa linea Udine verrebbe posta in comunicazione con Villacco, per alla volta di Gorizia, con l' impiego di una sola ora di più.

Che ne direbbe l' onorevole signor Portis di questa linea più breve, più economica della sua?

Senonchè io respingo la teoria, e dico invece che quanto più ferrovia si stende sulla nostra Provincia, altrettanto più utile si fa per la Provincia medesima, pei maggiori interessi a cui serve, e pei nuovi che crea e promuove.

E tale è appunto la ferrovia di Pontebba in confronto di quella di Cividale, sia per sè stessa, sia per lo sviluppo che imprimerebbe agli importanti interessi delle popolose ed industri vallate della Carnia.

È tanto elementare l' assioma delle ferrovie, che senza pretenderla da economista, io vorrei che la ferrovia in questione dovesse percorrere qualche centinaio di chilometri, invece dei soli settanta, prima di sortire dalla nostra Provincia.

E vorrei altresì che nell'intrapresa di questa ferrovia si avessero a spendere nella nostra Provincia non soltanto 30 milioni, ma ben anco il doppio dei capitali importati fra noi da Società estere o nazionali. — Chilometri 140 di ferrovia in costruzione nel nostro Paese, con la spesa, ad esempio, di 60 milioni, impedirebbero per qualche anno a 30 mille dei nostri lavoratori di dover emigrare, como han dovuto fare in quest' anno, in ricerca di lavoro nella Transilvania.

Testè io m' ebbi l'onore di fare una proposta in Consiglio provinciale, per la quale l' offerta del mezzo milione votato nel 18 luglio 1867, onde facilitare al Governo i mezzi di sciogliere la questione, sarebbesi portata ad un milione, qualora ciò si fosse reso indispensabile per assicurare il conseguimento della ferrovia Pontebbana.

Taluno volle ravvisare in quella mia proposta una eccessiva splendidezza; — io invece persisto nel convincimento che era un calcolo economico-matematico esattissimo.

Prima di tutto l'aggiunta del mezzo milione era condizionata al caso d'indispensabilità.

Eppoi io non esiterei giammai a votare un milione a carico del Bilancio della Provincia, qualora questo milione fruttasse alla Provincia lavori di utilità pubblica per 30 milioni.

Supponiamo per un momento che il lavoro della ferrovia della Pontebba si faccia, che duri tre anni, che costi 10 milioni all' anno e che la Provincia vi contribuisca un milione, noi avremmo per un anno 10 milioni di denaro che entrerebbe in Provincia, sviluppo industriale-agricolo-commerciale equivalente, spesa a carico della Provincia un terzo di milione.

Ed in 20 anni la Provincia, spendendo circa 6 milioni, avrebbe guadagnato l' entrata di 200 milioni di denaro, ed acquistate opere di utilità pubblica in ferrovie, canali di irrigazione, ecc. ecc., per incalcolabile, ed almeno per altrettanta somma.

Quanta ricchezza non si accumulerebbe così in 20 anni nella nostra Provincia con la spesa di soli 6 milioni?

Eppoi quei di Cividale che domandino ai nostri fratelli del mezzogiorno, se essi chieggono al Governo che le loro ferrovie si costruiscano piuttosto per soli 30, di quello che per 70 chilometri, se essi chieggono che i lavori dei loro porti si facciano piuttosto per una spesa di uno di quello che per 3 milioni, e via discorrendo; se questo essi chieggono per la tema che molti lavori, fatti con molti milioni degenerino, come dice l'onorevole sig. dott. Portis, in costosissime opere provinciali!

Ma dopo tutto, queste sono cose tanto ovvie che in economia non è permesso discutere.

Importanto io devo rimarcare all'onorevole sig. Gio. dott. Portis che sono le considerazioni fin qui dimostrate che hanno ognora spinto gl' imprenditori che abitano nella Pontebba, ed i quali non hanno, come egli dice nel suo articolo, fornaci e cave nella Pontebba, ma una sola cava nei monti presso il Distretto di Cividale, — che sono siffatte considerazioni, io diceva, che hanno ognora spinto quegl' imprenditori a gridare a squarciagola in favore della linea della Pontebba.

Il sig. dott. Portis poi se l' ha pigliata anche con l' onorevole pel Collegio di Cividale, a motivo che questi nel Giornale di cui è direttore lasca che si combattano le aspirazioni predielistiche-cividalesi.

Tutti sanno come io sia di un colore in politica ben più vivace di quello dell' onorevole per Cividale, e tutti sanno come, pur serbando intatta una vicendevole sesilustre famigliare amicizia, l' onorevole del Collegio di Cividale ed io ci troviamo ad essere in politica avversarii.

Io quindi non mi farò a difendere l' onorevole mio avversario politico dagli assalti che s' intendessero muovergli da taluni degli elettori del suo Collegio, se questi volessero scambiare la propria parte in quella di eletti.

Ma ciò che non esito peraltro a segnalare si è che, fra i motivi, pei quali deve essere apprezzato l' onorevole per Cividale nella sua qualità di rappresentante al Parlamento nazionale, uno si è quello indubbiamente della condotta ch' egli tiene nella questione della ferrovia.

Con la sua condotta egli ha dimostrato nettamente di non voler posporre i grandi interessi nazionali e provinciali alle velleità di un campanile per fini egoistici, per assicurarsi la candidatura del proprio Collegio *).

Magnano, 21 aprile 1868.

OTTAVIO FACINI.

*) Devo qui ringraziare il mio amico Facini della spontanea sua difesa contro un attacco personale e gratuito del D.r Portis; ma *ringraziandolo*, devo pur dire che che non ne avevo bisogno. La risposta al sig. Portis, ed a tutti quelli tra i miei elettori di Cividale che mi *offrirono* la candidatura del loro Collegio, e poscia mi confermarono il mandato anche di fronte al sig. Portis, ed al mio amico sig. Costantini di Trieste, partigiano della linea del Prediel, e che con tale titolo appunto si presentava a candidato contro di me, io la ho data a Cividale stesso dinanzi agli elettori che mi avevano domandato, se accettavo la candidatura. Dissi fino d' allora, e per vero dire con plauso dei presenti, che io avrei messo in prima linea sempre gl' interessi nazionali (e qui soggiungo in seconda i provinciali) in confronto d'ogni interesse locale, e che biasimando per parte mia i deputati sollecitatori, non sarei io quegli che farei questo mestiere, sempre pronto però a promuovere quegli interessi anche locali, anche personali, per i quali sta la giustizia ed il bene del paese. Se adunque il D.r Portis non mi conosce, ci sono e a Cividale e fuori persone, le quali mi conoscono, e sanno che la deputazione non porta a me nè soddisfazioni, nè vantaggi tali che, per la voglia di sedere nella sala dei cinquecento, io abbia da smentire non soltanto le mie parole dette a' miei elettori, ma una vita pubblica di trent' anni, la maggior parte della quale consumata, coll' intenzione almeno di giovare al paese, allorquando ad esprimere con franchezza le proprie opinioni ci voleva più coraggio di adesso ed allorquando il meno che si arrischiava, rifiutando facilmente splendide offerte, era la prigione per sè e la miseria per la famiglia, povera allora, come adesso e come sempre, e sostenuta solo dalle onorate fatiche del suo capo. Un poco di coraggio ci vuole però, lo confesso, anche ora; ed il coraggio consiste nel rispondere, per la pòrtami occasione, al signor Portis, che ha la faccia tosta di dire che io ho brigato per la mia candidatura! Il primo incredulo di quest' accusa è di certo il sig. Portis, al quale dichiaro che, promuovendo colla stampa ed altrove gl'interessi del mio paese, faccio un piacere a me, di cui non renderò conto nè a lui, nè ad altri e nemmeno ai miei elettori di Cividale, ai quali però mi professo grato e buon servitore.

Io non ho del resto mai dissimulato ad alcuno, che ancora prima di tornare in patria *fra* i più cari interessi della Nazione e della Provincia avevo raccomandato questa strada della Pontebba. E prima di offrirmi l'onore della candidatura del loro Collegio, gli elettori di Cividale sapevano, ch'io l'avevo propugnata e nella stampa e nei voti e rapporti della Congregazione provinciale. Con tutto questo mi elessero due volte; ed io li ringrazio.

PACIFICO VALUSSI.

LA CERIMONIA NUZIALE.

Togliamo dalla *Gazz. Ufficiale* del 22:

Ci scrivono da Torino, il 21 aprile:

Alle ore 9 di questa sera ebbe luogo nella gran sala da ballo del real palazzo la solenne cerimonia della scritta nuziale. Facevano corona a S. M. e agli augusti sposi tutti i RR. principi presenti a Torino, le LL. EE. i decorati del gran collare dell'Ordine supremo della SS. Annunziata, i ministri segretari di Stato, i ministri di Stato, le deputazioni del Senato e della Camera dei deputati, i grandi ufficiali e dignitarii di Corte, le primarie Autorità civili e militari del Regno, l' arcivescovo di Torino e i vescovi invitati, la Giunta municipale di Torino, le dame delle RR. principesse e quelle addette alle Corti precedenti.

Durante la funzione le bande musicali dei reggimenti di presidio e della guardia nazionale eseguivano sulla piazza Reale una grande serenata, fra concorso della popolazione, la quale con clamorose ovazioni ed unanimi evviva acclamava a S. M. e ai RR. sposi, che più volte si presentarono alle finestre del regio palazzo.

Testimoni del nuzial contratto furono S. A. R. il principe di Carignano e S. E. il marchese Alfieri di Sostegno.

S. M. insignì del collare della SS. Annunziata monsignor Riccardo di Netro, arcivescovo di Torino, S. E. il ministro di Stato, senatore cav. Desambrois di Nevache, S. E. il senatore conte Federico Sclopis di Salerano, il presidente del Senato del Regno conte Gabrio Casati.

Alle ore 5 pomeridiane le LL. MM. il Re e la regina di Portogallo coi principi della real famiglia, S. A. I. il principe Napoleone, il principe reale di Prussia erano intervenuti alle corse dei cavalli che si tennero sulla piazza d' armi.

Tanto al loro giungere che al partire S. M. e gli augusti principi ebbero dalla immensa folla cordialissime ovazioni.

Grandissimo è il concorso dei forestieri qui convenuti; la città offre aspetto animatissimo di festa non turbata dal più lieve inconveniente.

—E più sotto in data del 22:

Alle ore dieci nella gran sala da ballo del Regio Palazzo fu celebrato stamane il matrimonio civile delle LL. AA. RR. cui assistevano colle LL. MM. e i principi reali e principi esteri, i personaggi intervenuti ieri sera alla funzione della scritta nuziale.

Compiuto il rito civile, le LL. MM. e AA. RR. si recarono nella chiesa metropolitana, ove erano attese dal Corpo diplomatico, dai grandi funzionari di Stato, dalle autorità civili e militari e sindaci di varie città ed altri Corpi costituiti.

Celebrata la messa, monsignor arcivescovo di Torino, assistito dagli arcivescovi di Milano ed Udine, dai vescovi di Mantova e Savona, impartiva ai RR. sposi la nuzial benedizione. La sacra cerimonia ebbe fine col canto solenne del *Te Deum*.

Furono ammesse nella metropolitana durante la funzione le signore donatrici del ventaglio all' augusta sposa, le Rappresentanze delle varie Società operaie, gli ufficiali della guardia nazionale e regio esercito e Rappresentanze di militi.

Ci sembra degno di speciale attenzione il seguente brano di un carteggio da Firenze alla *Gazzetta di Milano*, che ci pare dia il segreto di molte cose:

Credo d' essere bene informato annunciandovi che il generale Garibaldi ha definitivamente abbandonata l' idea di tentare per ora una nuova impresa contro Roma, come n' avea espresso il pensiero nella sua lettera a Quinet. Egli invece tentenna sovra un altro progetto, quello d' un viaggio agli Stati Uniti, dove resterebbe a soggiornare qualche anno. È del tutto destituita di fondamento la voce che egli progettasse di ritirarsi a Malta, e che ne fosse stato dissuaso dal maggiore Chambers, il quale gli avrebbe fatto osservare che avrebbe scelto un paese nel quale non avrebbe alcuna simpatia, dominato com' è da' gesuiti ed eccitato da tutte le passioni della reazione. Ciò invece che è vero, è la tensione sempre crescente nelle sue relazioni con Giuseppe Mazzini per cause del tutto recenti. Il profeta dell' idea gli avrebbe sottoposto progetti con iterati eccitamenti a tradurli in fatto, progetti ch' egli disdegnosamente avrebbe respinto. Non posso dirvi precisamente in che consistessero, ma sembra che avessero per oggetto una rivoluzione in Francia e in Italia.

ITALIA

Firenze. Togliamo dalla *Riforma* la seguente notizia di cui le lasciamo tutta la responsabilità:

Ci si scrive da Parigi che le trattative vertenti tra il governo italiano e Rotschild fondavansi sulle basi seguenti: il governo italiano cedeva a Rotschild tutto l'Asse ecclesiastico incamerato, ricevendone trecento milioni effettivi. Ma Rotschild voleva il concorso di Roma, e il signor Landau fu incaricato di parlare al cardinale Antonelli, proponendogli, d'accordo col governo italiano, un correspettivo di 200 milioni, da pagarsi in numerario, o in tanti beni ecclesiastici, a scelta della corte romana. Il card. Antonelli avrebbe risposto con un reciso rifiuto. E così cadde la famosa operazione.

— Ci si assicura che S. M. il Re ha firmato il decreto d'indulto preannunciato da più giorni — per

tutti quelli ufficiali, bassi ufficiali e soldati, i quali dovevano scontare pene inflitte loro a causa di mancanze disciplinarie.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Sappiamo che il presidente della Camera ha invitato, per mezzo dei signori prefetti del Regno, i singoli onorevoli deputati a trovarsi presenti alla riunione della Camera che avrà luogo infallantemente lunedì prossimo 27 del corrente aprile all'ora solita.

— Scrivono da Firenze al *Trentino*:

La venuta del principe Napoleone ha dato origine ad una voce, che ve la dò quale mi venne data senza garantirvene la verità abbenchè la fonte sia abbastanza autorevole.

A Torino nel tempo delle feste si tratterebbe della alleanza Franco-Ispano-Austro-Italiana per opporsi a quella Russo-Prussiana: l'imperatore garantirebbe all'Italia Roma capitale a patto che il governo italiano si impegnasse a fornire 200 mila uomini in linea nella guerra che si pretende imminente. Il generale Menabrea sulle prime avrebbe risposto che l'Italia voleva mantenersi neutrale, nè intendeva impegnarsi con nissuno conservando la sua libertà d'azione nelle future evenienze. Ad onta di questo rifiuto l'imperatore avrebbe insistito presso il re, ed ora a Torino il principe Napoleone avrebbe l'incarico di condurre a termine le trattative. Conchiusa la alleanza le truppe francesi sgombrerebbero immediatamente il territorio italiano.

—

Milano. Leggiamo nella *Posta del Mattino* di Milano del 23:

In seguito ad alcuni cartelli stampati a mano, nei quali si invitava il popolo ad imitare l'esempio di Bologna gridando *viva la Repubblica, abbasso la Monarchia*, correva voce che nella sera potesse manifestarsi qualche tentativo di disordine. Sappiamo che l'autorità politica e militare, avevano prese le opportune disposizioni, per non essere colte all'impensata. Siamo lieti però d'annunciare, che malgrado questi timori, la pubblica quiete non venne menomamente turbata in nessuna parte della città. Noi speriamo che il buon senso della nostra popolazione basterà a far giustizia di queste voci se avessero a rinnovarsi in un momento in cui l'agitazione sarebbe causa delle più gravi conseguenze così all'interno, come all'estero.

—

Roma. Scrivono da Roma all'*Opinione*:

Sarà vero che i francesi partono presto, ma non se ne sente fumo; e quanto alle informazioni particolari di chi scrive, ci sarebbe da metter pegno che non partiranno sì tosto. Per trattenerli la Corte di Roma fa ogni suo potere, con le persuasioni, con le preghiere e cogl'inganni. Dice di vedere garibaldini in ogni lato, dentro e fuori di Roma; dice che non è preparata a resistere validamente, poichè, se è ben munita Roma e Civitavecchia, i paesi di confine non hanno alcun luogo forte. Prima che i francesi possono essere licenziati, bisogna fortificare gli sbocchi principali nelle frontiere. Vedete dunque che si dà sempre posto per trattenere, e che, terminato uno, se ne prova un altro. Napoleone al contrario non fa altro che dir di sì e non si stufa mai.

ESTERO

Austria. Scrive il *Politik*:

Esistono da lungo tempo trattative fra le autorità militari e quelle di finanza. Scopo delle medesime sono gli enormi arretrati delle imposte nella Boemia in conseguenza di che richiedesi il militare onde colpire d'esecuzione i debitori. Dal decreto del ministero della guerra emerge la vasta sfera che comprendono questi ordini esecutivi. Eccone il contenuto: «Essendo il numero dei militari richiesto dal ministro di finanza all'uopo delle esecuzioni per arretrate imposte troppo grande, non può essere fornito dall'attuale stato dei reggimenti. Gli uomini destinati a fare le esecuzioni saranno presi dietro proposta della i. r. Luogotenenza dai soldati congedati nei distretti d'arruolamento della Boemia avendo però riguardo che i detti militari in congedo non rimangano nel distretto, ove trovasi d'arruolamento.»

Di fronte a questo fatto non è d'uopo addurre altri motivi, per provare le proteste dei boemi contro le imposte. Il decreto del ministero della guerra e le domande di quello di finanza sono la prova la più palmare di una tale protesta. Che cosa ne dice dice in proposito la *Gazzetta di Praga* e gli altri diarii ufficiosi? Desideriamo che non restino silenziosi in un affare di tanto momento.

—

Francia. Scrivono da Parigi all'*Opinione*:

Se si volesse tener conto di tutti i sintomi rassicuranti, vi direi che l'imperatore ha fatto chiamare a Parigi il direttore dell'Esposizione internazionale marittima dell'Havre, come pure il sottoprefetto di quella città, locchè dimostra l'importanza attribuita dall'imperatore a quella solennità pacifica, a cui deve assistere. Ma le guarentigie di pace stanno ben nella mancanza di cagioni di guerra e nel buon senso della nazione, che non in quei fatti secondari.

—

Prussia. La *France* reca:

In Prussia si fanno grandi preparativi di manovre marittime che avranno luogo nella prossima estate. A tal uopo, si riunirà nel Baltico un numero considerevole di navigli da guerra sotto il comando del contrammiraglio Kuhn.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

e

FATTI VARII

—

Il Municipio, nella ricorrenza del matrimonio del Principe Ereditario, ha elargito a 40 poverissime famiglie di Udine la complessiva somma di lire 448; ed il Prefetto trasmise al Municipio stesso L. 155 da distribuirsi a poveri accattoni indicati in un elenco, pur consegnato al Municipio, mediante una lira per ciascuno.

—

A proposito del viaggio di mons. Casasola. Non si può dire che i preti non siano riconoscenti. Fate loro una piccola galanteria, trattateli con un po' di distinzione, ed essi vi dicono bianco quello che jeri dicevano nero. Una prova di questa asserzione la potete trovare nel *Veneto Cattolico* del 22 aprile corrente, in una corrispondenza da Udine, tutta zucchero e miele, e nella quale principalmente si parla dell'andata a Torino di monsignor Casasola chiamato colà ad assistere al matrimonio del principe ereditario. Questo tratto di cortesia della Corte Reale fa andare in sollucchero il pio corrispondente, il quale d'un tratto dimentica che i suoi reverendi colleghi non hanno avuto, le millanta volte, riguardo d'insultare la reale famiglia, imitando l'*angelico* papa che per giunta l'ha anche scomunicata. Ecco difatti come si esprime l'ottimo corrispondente: «Sua Eccellenza l'Arcivescovo nostro è partito per Torino chiamatovi dall'*Augusto Nostro Re* per assistere con altri prelati all'Arcivescovo di Torino nella benedizione dell'*auspicatissimo* matrimonio dei *serenissimi* principi». Rallegriamoci quindi per questo lietissimo fatto. Il corrispondente del *Veneto* ha riconosciuto il Regno d'Italia, ed ha anche voluto profondere dei magnifici superlativi nella fausta occasione degli sponsali del principe ereditario. La chiamata di Casasola a Torino è stata per lui la luce della via di Damasco!

—

Ai nuovi ospiti di Osoppo. Leggiamo nel *Rinnovamento*:

Credesi che nel reale indulto che si darà in occasione delle nozze del principe Ereditario, verranno pure comprese le guardie di pubblica sicurezza e di dogana che trovansi in punizione alle compagnie di disciplina.

—

Buca delle lettere Riceviamo la seguente lettera:

Stimatissimo signor Direttore.

Essendo stato dalla natura fornito di un personale abbastanza elevato, mi trovo talvolta nella circostanza spiacevole di dovermi curvare a foggia di virgola per poter passare sotto alle tende che i negozianti spiegano avanti alle loro vetrine. Siccome non so che tra gli obblighi dei cittadini, oltre a quello di pagare le imposte ecc. ecc., ci sia anche quello di queste incurvature, così la prego a informarmi se sia o non sia prescritta un'altezza alla quale debbano tenersi dal suolo le prelodate cortine. Scusi la noja e mi creda.

Udine 23 Aprile 1868.

(*segue la firma*)

—

Il Ministro di grazia e giustizia ha presentato un progetto di legge per la unificazione legislativa delle provincie Venete e Mantovana, in forza del quale non si farà più distinzione di classe fra i consiglieri, ma una classificazione unica con uno stipendio minimo di L. 5000 ed un massimo di 7000, che verrebbe a raggiungersi mediante aumento di soldo ogni quinquennio di servizio. Così un carteggio fiorentino della *Gazz. Piemontese*.

—

Ferrovie. — Leggiamo sul Giornale le *Strade ferrate d'Italia* che è allo studio un progetto di ferrovia la quale partirebbe da Conegliano, e per Ceneda e Belluno entrerebbe in val d'Agordo, e praticato un *tunnel* sotto il passo Fedaia per la valle di Livina-lungo, e poscia per quella di Gardena, andrebbe a far capo a Clauzen tra Bolzano e Bressanone sulla ferrovia Trento-Insbruck.

—

Una notizia agli ingegneri. All'Istituto tecnico superiore di Milano fu presentato e spiegato da quel professore di geodesia, il nuovo strumento di celerimensura che porta il nome di *Cleps*, destinato a tutte le operazioni sì di planimensura che di ipsometria, strumento il più semplice, il più infallibile, il più economico che dar si possa e destinato a mutar i metodi finora seguiti nel levar piani e nelle livellazioni sì nei piccoli che nei grandi progetti.

—

Un'associazione degli studenti del Trentino si è costituita a Padova. Questa ci riferiscono che si propone di cogliere tutte le occasioni, onde rappresentare degnamente il Trentino nella sua italiana nazionalità e di soccorrere con mezzi pecuniari quegli studenti soci, che per disavventure o malattie ne fossero riconosciuti degni.

—

Scienza del Popolo. Il 28.o volume contiene una bellissima lettura sulata *Circolazione del sangue*, del prof. Giacinto Namias di Venezia — Questo opuscolo, oltre alla esposizione di questo principale fenomeno della vita, contiene la storia di questa grande scoperta, che è in gran parte gloria italiana e che i lettori troveranno veramente interessante.

CORRIERE DEL MATTINO

— Sappiamo che il Re di Baviera scrisse in particolare al Re d'Italia una lettera di felicitazione per le nozze del Principe Reale. Essa verrà recata a S. M. in Torino dal ministro bavarese residente in Firenze e dal conte Drechsler, incaricato speciale.

— Venne presentato alla principessa Margherita il dono delle signore veronesi e trentine.

La Principessa espresse la sua soddisfazione con parole che attestano la squisita gentilezza dell'animo suo. Così la *Perseveranza*.

— Il ministro della pubblica istruzione inviava ai prefetti, come presidenti dei Consigli scolastici provinciali, una circolare chiedente il parere sulle casse di risparmio delle scuole, istituzione che da vari anni funziona magnificamente nel Belgio.

— Leggiamo nella *Nazione*:

La Commissione d'inchiesta sul corso forzato parte oggi per Napoli, per continuare colà le sue investigazioni.

— Da Dresda scrivono alla *Gazz. di Firenze*:

Certi trattati d'alleanza, ancora segreti, saranno presto conosciuti e varranno come eloquente risposta alle idee guerresche che sembrano prevalere in Francia.

— Nel riordinamento delle circoscrizioni giudiziarie secondo il progetto De Filippo, crediamo sapere che, contrariamente a quanto dicevasi, la Corte di Parma è mantenuta, ampliandone la giurisdizione. Le Corti soppresse sarebbero quelle di Casale, di Brescia, di Lucca e di Messina. Le spese per le preture sarebbero poste a carico dei comuni. Così la *Riforma*.

— *L'Opinione* reca un dispaccio da Mignano (Terra di Lavoro) in data del 22:

Ieri le truppe, comandate dal maggior Lombardi, attaccarono una banda di briganti: ne arrestarono sette, tre rimasero morti e due si costituirono.

— La *Nazione* dice che l'arcivescovo di Torino compiendo il matrimonio religioso del matrimonio dei Reali Principi pronunciò un discorso liberale.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Secondo una corrispondenza da Bruxelle al *Giornale di Francoforte* l'ex-dittatore ungherese Luigi Kossuth avrebbe chiamato presso di sè a Nizza una quantità dei suoi partigiani politici per tentare un colpo. Alcuni ungheresi dimoranti nel Belgio sarebbero già partiti a questa volta. Invece noi possiamo assicurare nulla esservi di vero in ciò, giacchè Kossuth è in Torino, e dal Belgio non venne alcuno, fuorchè il signor Ludwig, ex-ministro ungarico.

— Una lettera interessantissima è stata inviata da Monaco al *Bulletin international* nella quale leggiamo:

«È noto che la Prussia ha mandate 60 nuove spie a Metz, a Thionville, a Strasbourg... sulle nostre frontiere. Non si ignora nemmeno che un gran numero di ufficiali nostri percorrono, in borghese, il Meno e le linee di difesa dell'Alemagna del nord...

In quanto ai preparativi, e' sono evidenti. Ho contato a Strasburgo solamente 4 reggimenti di fanteria, 4 reggimenti d'artiglieria, 2 battaglioni di cacciatori, 2 batterie d'artiglieria, ecc. ecc. Da tutt'i lati si fortifica, tutte le braccia lavorano, e la linea del Reno è coperta di numerosi contrafforti...

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

Firenze 24 Aprile

Londra. 22. Ebbe luogo un *meeting* cui assistettero 8000 persone per protestare contro la Chiesa dello Stato in Irlanda.

Lo presiedeva Bright. Questi disse che in Irlanda da 300 anni è un insulto gigantesco contro la maggioranza del popolo. (Grande entusiasmo).

Shangai, 19 marzo. L'equipaggio del canotto appartenente alla nave francese *Duplexis* fu massacrato nel Giappone. Il Governo giapponese offerse di dare soddisfazione. Tutti i ministri esteri, eccettuato l'inglese, ritirarono le loro bandiere.

Berlino, 22. Il *Reichstag* discusse il progetto concernente il debito federale. L'emendamento di Miquel relativo alla responsabilità degli impiegati nell'amministrazione del debito federale, fu adottato, malgrado l'opposizione di Bismark, con 131 contro 114. Bismark ritirò il progetto.

Firenze, 23. La commissione parlamentare pel corso forzato parte stassera per Napoli.

La *Gazzetta ufficiale* dice che una grande quantità di telegrammi annunziano che ieri in tutte le parti d'Italia festeggiossi il fausto giorno del matrimonio del principe Umberto. La stessa Gazzetta annunzia che furono pure decorati del collare della S. S. Annunziata il generale Sauzet, e il marchese Torrearsa.

Parigi, 23. Dopo la chiusura della Borsa la rendita italiana si contrattò 48, 58 e la francese a 69, 15.

Il *Moniteur* dice che in tutta la Spagna regna perfetta tranquillità.

Oggi ebbe luogo nell'Accademia il ricevimento di Jules Favre. Pronunziò un discorso in cui disse che tiene una bandiera su cui sta scritta una doppia impresa: libertà filosofica e libertà politica.

Madrid, 23. Narvaez è morto stamane dopo avere ricevuto l'apostolica benedizione e l'assoluzione completa speditagli dal papa.

Parigi, 23. Situazione della Banca. Aumento nel numerario milioni 8 2/3, Portafoglio 57/10, Tesoro 1 1/2, Conti particolari 11 1/7, Diminuzione anticipazioni 9/10, Biglietti 9 1/6.

NOTIZIE DI BORSA.

Parigi del	22	23
Rendita francese 3 0/0 . . .	69 22	69.30
» italiana 5 0/0 in contanti	48.50	48.70
» fine mese	—.—	—.—
(*Valori diversi*)		
Azioni del credito mobil. francese	—	—
Strade ferrate Austriache . .	—	—
Prestito austriaco 1865 . . .	—	—
Strade ferr. Vittorio Emanuele .	43	42
Azioni delle strade ferrate Romane	45	45
Obbligazioni	95	94
Id. meridion.	120	120
Strade ferrate Lomb. Ven. . .	368	370
Cambio sull'Italia	10 1/4	10 1/4

Londra del	22	23
Consolidati inglesi	93 1/2	93 1/2

Firenze del 22.

Rendita lettera 53.90; denaro 53.82 1/2; Oro lett. 22.30 denaro 22.25; Londra 3 mesi lettera 27.80; denaro 27.70; Francia 3 mesi 110.75 denaro 110 30.

Venezia del 22 *Cambi*	*Sconto*	*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1/2	it. l. 204.50
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1/2	» 231.50
Augusta » » » 100 f.v. un.	4	» 230.50
Francoforte » » » 100 f.v. un.	3	» 230.75
Londra » » » 1 lira st.	2	» 27.60
Parigi » » » 100 franchi	2 1/2	» 109.75
Sconto	0/0	» —.—

Fondi pubblici (con abbuono separato degli interessi)

Rend. ital. 5 per 0/0 da 54.25 a —.— Prest. naz. 1866 71.50; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da — a —.— Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 i.l. —.—

Valute. Sovrane a ital. —.—; da 20 Franchi a it.l. 22.25 Doppie di Genova a it. l. —.— Doppie di Roma a it. l. —.—; Banconote Austr. —.—

Trieste del 23.

Amburgo —.— a —.— Amsterdam —.— a —.— Anversa —.— Augusta da 97.15 a —.— Parigi 46.30 a 46.20 it. —.— a —.— Londra 116.85 116.65 Zecchini 5.56 a 5.55 da 20 Franchi 9.35 a 9.34 Sovrane 11.76 a 11.73; Argento 115.75 a 115.50 Colonnati di Spagna —.— a —.— Talleri —.— a —.— Metall. —.— — a —.—; Nazionale —.— a —.— Pr. 1860 —.— a —.—; Pr. 1864 —.— —.— Azioni d. Banca Com. Tr. —; Cred. mob. 179.25 a —.—; Prest. Trieste —.— a —.—; a —.— a —.— a —.—; Sconto piazza 4 1/4 a 3 3/4; Vienna 4 1/2 a 4.

Vienna del		22	23
Pr. Nazionale	fio	62 65	62.80
» 1860 con lott.	»	81.0	81.10
Metallich. 5 p. 0/0	»	56.65 57.15	56.65 57.30
Azioni della Banca Naz.	»	694.—	693 —
» del cr. mob. Aust.	»	179.40	179 30
Londra	»	116.65	116.70
Zecchini imp.	»	5 58	5.56
Argento	»	114.50	114.65

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*

C. GIUSSANI *Condirettore*

N. 507. p. 1.

Deputazione Provinciale di Udine

AVVISO D'ASTA

Dovendosi procedere all'appalto per l'esecuzione dei lavori di riduzione dell'antico Monastero di S. Chiara in questa Città ad uso di Collegio femminile dell'avvisato complessivo importo di L. 29,916.82;

s'invitano

gli aspiranti a presentarsi nell'Ufficio di questa Deputazione Provinciale nel giorno di mercordì 13 maggio p. v. dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom. onde fare per via di partiti segreti le loro offerte che saranno espresse colla dichiarazione di assumere l'esecuzione di tutti i lavori di riduzione del detto Fabbricato, giusta il Capitolato che trovasi unito al Progetto 8 Aprile p. p. esistente presso la Deputazione Prov.; coll'avvertenza che il maximum cui può deliberarsi sarà dal R. Prefetto Presidente, o da un suo incaricato preventivamente stabilito in una scheda suggellata con sigillo particolare e deposta sul tavolo degli incanti, giusta le modalità prescritte dal Regolamento sulla Contabilità Generale, approvato col Reale Decreto 25 Novembre 1866 N. 3381.

L'aggiudicazione dell'impresa seguirà a favore del minor esigente, salvo le offerte migliori che sul prezzo di delibera venissero prodotte entro giorni 15 decorribili dal giorno della delibera stessa.

Non saranno ammesse a far partito se non le persone idonee e di conosciuta responsabilità, le quali dovranno guarentire le loro offerte con un deposito di L. 2000.— (Duemila)

Il deliberatario poi dovrà, oltre il deposito, prestare una idonea cauzione per l'importo di L. 3000. (Tremila)

Le condizioni del Contratto sono indicate nel Capitolato d'appalto ostensibile presso la Segreteria della Deputazione Provinciale nelle ore d'Ufficio.

Le spese per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico dell'aggiudicatario, avvertendo che per le copie l'Ufficio di Segreteria non esige veruna tassa.

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI

Il Deputato Provinciale *G. B. Fabris* — Il Segretario *Merlo*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

991 3

EDITTO

Si fa noto che in questa sala pretoriale nei giorni 28 aprile, 12 maggio e 9 giugno venturi dalle ore 10 ant. alle 2 pom. si terranno tre esperimenti d'asta per la vendita dei beni sottodescritti esecutati ad Istanza di Pietro Tosoni di Clauzetto, ed a carico delli Tositti Pillin Domenica e consorti di Castelnovo alle seguenti

Condizioni

1. I beni non saranno deliberati nel 1. e 2. incanto se non a prezzo maggiore od eguale alla stima. Non essendovi deliberatari avrà luogo il terzo incanto in cui la delibera sarà anche al prezzo inferiore alla stima, semprecchè basti a soddisfare tutti i creditori inscritti e prenotati fino al valore o prezzo di stima. Non essendo poi il prezzo sufficiente a soddisfare tutti i creditori, in allora si procederà a termini del § 422 del giud. reg. alle pratiche del § 140; prima di decretare un quarto esperimento ed in questo saranno deliberati a prezzo inferiore a quello della stima.

2. Nessun offerente tranne l'esecutante, e creditori inscritti sarà ammesso all'asta senza che verifichi previamente a mani della persona giudiziale che vi presiederà, il deposito di un decimo del valore di stima dei beni dei quali vorrà farsi oblatore, il qual deposito sarà restituito ai non deliberatari.

3. L'asta dei beni si farà in lotti 24 distinti come in seguito.

4. Oltre al prezzo della delibera restano a carico del deliberetario tutte le spese da incontrarsi dal giorno dell'asta in poi.

5. Il prezzo per cui verranno deliberati i beni dovrà versarsi a cura e spese del deliberatario o deliberatari nella cassa depositi del R. Tribunale di Udine entro giorni 14 successivi alla delibera, e dopo tale versamento verrà restituito il deposito fatto al momento dell'asta e sarà solo in allora che il deliberatario potrà ottenere l'aggiudicazione della proprietà e del possesso del fondo.

6. Se si rendesse deliberatario l'esecutante od un creditore inscritto, si l'uno che l'altro resta dispensato dal depositare il prezzo della delibera nella cassa depositi del R. Tribunale di Udine e viene invece autorizzato a trattenere presso di se il prezzo di delibera fino a convegno coi creditori ed a graduatoria passata in giudicato corrispondendo sul prezzo stesso l'interesse del 5 per cento dal giorno dell'ottenuto possesso e godimento dei beni ed ottenendo frattanto, tosto avvenuta la delibera, il possesso e godimento dei beni che dovrà conservare nello stato, e grado della delibera, riservata l'aggiudicazione in seguito all'effettivo versamento del prezzo ed interesse una volta che sia avvenuto il convegno o la graduatoria.

7. Verranno i beni deliberati e venduti nello stato e condizione ed essere nel quale si troveranno all'istante delle delibera senza verun riguardo ai danni che fossero stati inferiti dopo la stima.

8. Mancando il deliberatario all'esatto adempimento delle premesse condizioni, e così pure, mancando l'esecutante, o creditore inscritto alle condizioni surricordate, sarà a rispettivo loro rischio, pericolo e spese rinnovata l'asta per la delibera da farsi, per tal caso nel primo ed unico esperimento a prezzo anche inferiore alla stima ed alla delibera e responsabile per quanto vi mancasse a pareggio del prezzo per cui era stato a lui deliberato.

9. I beni si vendono a corpo e non a misura dichiarandosi che il quantitativo del perticato viene indicato per modo di semplice dimostrazione e quindi qualunque differenza in più od in meno non darà diritto a diminuzione ne ad aumento di prezzo.

Descrizione degli stabili da vendersi situati nel circondario e mappa di Castelnovo.

Lotto 1. Casa d'abitazione nella borgata Celante ai mappali
N. 4298 pert. 0.08 rend. L. 2.40
» 8255 » 0.04 » » 0.60
stimata fior. 502.58

Lotto 2. Casa d'abitazione detta nei Minius ai map.
N. 4291 pert. 0.02 rend. L. 1.20
» 4287 » 0.04 » » 2.10
stim. fior. 260.00

Lotto 3. Coltivo da vanga e prato arb. vit ai map.
N. 4295 pert. 0.31 rend. L. 0.88
» 8252 » 0.12 » » 0.44
stim. fior. 100.—

Lotto 4. Prato arb. vit. detto Menelet ai map.
N. 4574 pert. 0.90 rend. L. 3.18
» 4579 » 0.15 » » 0.53
» 4590 » 0.09 » » 0.29
stim. fior. 128.50

Lotto 5. Prato arb. vit. detto Cular ai map.
N. 4569 pert. 0.29 rend. L. 0.62
» 8377 » 0.34 » » 0.00
stim. fior. 29.00

Lotto 6. Bosco ceduo misto detto Coda mezzana al map.
N. 8301 pert. 0.71 rend. L. 0.21
stim. fior. 32.00

Lotto 7. Bosco ceduo dolce coda lunga al map.
N. 8308 pert. 1.35 rend. L. 0.38
stim. fior. 90.00

Lotto 8. Stalla con fenile det. Pecol al map.
N. 8419 pert. 0.06 rend. L. 0.24
stim. fior. 125.—

Lotto 9. Prato arb. vit. detto Pecol ai map.
N. 8409 pert. 1.10 rend. L. 0.32
» 8410 » 0.70 » » 0.15
stim. fior. 90 —

Lotto 10. Prato e bosco ceduo misto detto Cadorata ai map.
N. 4660 pert. 2.70 rend. L. 0.76
» 8390 » 0.80 » » 0,25
valutato fior. 60.—

Lotto 11. Prato con stalla e fenile detto Cridors ai map.
N. 4071 pert. 2.85 rend. L. 0.83
» 4189 » 3.39 » » 4.78
» 8149 » 3.14 » » 5.51
» 9489 » 2.42 » » 0.70
valutato fior. 300.—

Lotto 12. Prato e bosco misto Vale Calda ai map.
N. 4085 pert. 1.29 rend. L. 0.37
» 4086 » 0.74 » » 0.20
valut. fior. 45.—

Lotto 13. Prato e bosco misto detto Val Calda ai map.
N. 4755 pert. 0.13 rend. L. 0.18
» 4759 » 0.03 » » 0.24
valut. fior. 120.—

Lotto 14. Coltivo da vanga e prato arb. vit. d. Molinat alli map.
N. 4688 pert. 0.30 rend. L. 0.42
» 4689 » 0.36 » » 0.98
» 4690 » 0.23 » » 0.63
» 4691 » 0.30 » » 0.82
» 4693 » 0.42 » » 1.14
stim. fior. 210.—

Lotto 15. Coltivo da vanga detto Grave ai map.
N. 4774 pert. 0.09 rend. L. 0.28
» 8433 » 0.26 » » 0.82
» 8434 » 0.17 » » 0.54
valut. fior. 110.—

Lotto 16. Prato arb. vit. detto Cular in Cima al map.
N. 4545 pert. 0.40 rend. L. 0.62
valut. fior. 32. —

Lotto 17. Bosco ceduo dolce detto Prà Zef al map.
N. 8314 pert. 0.23 rend. L. 0.06
stim. fior. 12.—

Lotto 18. Prato detto bosco ceduo misto d. Colle Monaco al m.
N. 8393 pert. 0.27 rend. L. 0.08
stim. fior. 10.—

Lotto 19. Coltivo da vanga e prato detto Sotto Murat ai map.
N. 4255 pert. 0.29 rend. L. 0.41
» 8221 » 0.21 » » 0.46
valut. fior. 115.—

Lotto 20. Prato e bosco ceduo misto dotto Cridors ai map.
N. 4056 pert. 0.34 rend. L. 0.40
» 4057 » 0.33 » » 0.39
stim. fior. 11.—

Lotto 21. Prato arb. vit. detto Prato del Toni al map.
N. 4493 pert. 0.54 rend. L. 0.84
valut. fior. 45.—

Lotto 22. Prato e bosco ceduo misto detto Busa di Valle Calda ai map.
N. 4080 pert. 2.08 rend. L. 0.58
» 4081 » 2.48 » » 2.95
valut. fior. 100.—
depurato dal livello infisso verso Cernazai di fior. 11.84 » 88.16

Lotto 23. Prato e bosco ceduo misto d. Valle Calda Viol ai map.
N. 4006 pert. 1.40 rend. L. 0.47
» 4007 » 1.03 » » 1.45
valut. fior. 65.—
depurato dal livello infisso verso Cernazai di fior. 7.70 » 57.30

Lotto 24. Coltivo da vanga e prato vit. detto il Clut ai map.
N. 4481 pert. 1.08 rend. L. 2.36
» 4482 » 0.33 » » 0.93
stim. fior. 270.—
depurato dal livello infisso verso Tositti e Cernazai di fior. 44.37 » 225.63

Totale fior. 2798.17

Dalla R. Pretura
Spilimbergo 29 febbraio 1868

Il R. Pretore
ROSINATO

Barbaro Canc.

N. 7868. 1

EDITTO

La R. Pretura di Tarcento deduce a pubblica notizia che nel giorno 8 maggio p. v. dalle ore 10 antim. alle 2 pom. si terrà nella sua Residenza dinanzi apposita Commissione il quarto esperimento d'asta pella vendita dei beni sottodescritti esecutati ad istanza di Teresa Ballico fu Sebastiano di qui, ed a carico del Dr. Augusto fu Sebastiano Ballico pure di qui, ora domiciliato in Udine, e creditori inscritti, alle seguenti

Condizioni

1. I stabili saranno venduti tanto uniti che separati a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.

2. Ogni aspirante all'asta dovrà garantire l'offerta col previo deposito di 1/8 del prezzo di stima in moneta sonante come sopra da effettuarsi nelle mani della Commissione giudiziale.

3. Entro giorni 10 dalla delibera dovrà il deliberatario versare il prezzo offerto, a conto del quale sarà girato il previo deposito suddetto, e tale pagamento avrà luogo nella cassa depositi di questa R. Pretura.

4. La esecutante ed i creditori inscritti saranno esonerati dal deposito, di cui le condizioni seconda e terza, ed essi facendosi deliberatarj avranno diritto di trattenere in se il prezzo della delibera sino alla distribuzione, pagando però l'interesse del 5 per cento dal giorno in cui venissero immessi nell'effettivo possesso delle realità deliberate.

5. L'esecutante non garantisce gli stabili da vendersi, e questi vengono alienati colle servitù attive e passive che fossero inerenti.

6. Dalla delibera in poi staranno a carico del deliberatario tutte le spese, nessuna eccettuata.

7. Mancando il deliberatario al deposito del prezzo entro il termine fissato, a tutte sue spese si procederà al reincanto.

Segue la descrizione degli stabili da subastarsi.

a) Casa d'abitazione ad uso d'osteria con annessa corte e stalletta suini in angolo di Nord ovest di detta corte ed orto attiguo, posta in Tarcento al di là del Ponte ed in quella mappa alli n. 522 di pert. 2.29 rend. l. 31.20, 855 di pert. 0.73 rend. l. 0.80 stim. fi. 1950.00

b) Casetta rustica con corticella aderente, poco discosta dalla descritta casa, distinta nella suddetta mappa al n. 538 di pert. 0.35 rend. l. 7.26 stim. fi. 255.00

c) Pezzo di terra arat. vit. con gelsi denominato Braida di casa, distinto nella suddetta mappa alli n. 523 di pert. 6.75 rend. l. 16.78, 841 di pert. 2.28, rend. l. 5.88 stimato fior. 1444.80

d) Pezzo di terreno pascolo nudo in Riva denominato Riva di Paluz in detta mappa alli n. 536 di pert. 8.09 rend. l. 3.07, 630 di pert. 0.77, rend. l. 0.50, 3470 di pert. 0.08 rend. l. 0.10 stimato fior. 340.00

e) Pezzo di terreno arat. arb. vit. denominato Braida Pascutti e Cozzan in detta mappa alli n. 555 di pert. 5.84 rend. l. 12.44, n. 561 *b)* di pert. 1.98 rend. l. 2.16 stimato fior. 600.20

Totale fior. 4760.00

Il che si pubblichi mediante affissione nei luoghi soliti, ed inserzione triplice nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Tarcento li 29 dicembre 1867.

Il R. Pretore
SCOTTI

D. Samuelli Canc.

N. 640. 2

EDITTO

Nel giorno 7 Maggio p. v. dalle ore 9 ant. alle 2 pomerid. sarà tenuto nella Sala udienze di questa r. Pretura sopra istanza di Lorenzo Bosa fu Angelo possidente di S. Lucia, coll'Avvocato D.r Perotti, ed a pregiudizio della eredità giacente del fu Pietro di Giovanni Bravin Mariuz già possidente di Caltara, rappresentata dal Curatore speciale D.r Carlo Centazzo quarto esperimento d'asta per la vendita dello stabile infrascritto alle seguenti

Condizioni

I. L'immobile verrà alienato a qualunque prezzo anche inferiore alla stima,

II. Nessuno potrà farsi oblatore all'asta senza il previo deposito del decimo del valore di stima; il solo esecutante ne sarà esente.

III. Il deliberatario entro trenta giorni dalla delibera, dovrà imputare il decimo di cui l'art. II, versare nella Cassa dei depositi e prestiti il prezzo di delibera, tranne l'esecutante cui sarà libero di trattenerselo sino alla concorrenza del Capitale e spese di cui la giudiziale Conciliazione 28 Settembre 1865 N. 121, e spese esecutive liquidabili dal giudice, e sarà tenuto soltanto a depositare nel termine surriferito l'eventuale eccedenza.

IV. Nessuna garanzia viene accordata al deliberatario per pesi e pubbliche imposte che gravitassero l'immobile al momento della delibera.

V. Effettuato il versamento del prezzo di cui sopra, verrà emesso a favore del deliberatario il Decreto d'aggiudicazione.

VI. Mancando poi il deliberatario stesso di adempiere le condizioni indicate all'art. III. si riaprirà l'incanto a tutto suo rischio e pericolo.

VII. Le spese posteriori alla delibera compresa la tassa di commisurazione sul trasferimento della proprietà, staranno a carico del deliberatario.

Immobile da subastarsi.

Casa colonica in mappa di Polcenigo N. 6223 di C.mi 19 colla rendita di L. 7.80 stimata fiorini 180.00.

Locchè si pubblichi nei soliti luoghi, e sia inserito per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 10 marzo 1868

Il R. Pretore
RIMINI.

Bombardella Canc.

N. 1303 2

EDITTO

Pel II. e III. esperimento d'asta stabili nel concorso Tassan Mazzocco Angelo di cui l'Editto 13 dicembre 1867 n. 7714, pubblicato nel *Giornale di Udine* ai n. 11, 14, 16 anno 1868, vengono redestinati li giorni 26 maggio e 27 giugno p. v. dacchè oggi, stato fissato pel II. incanto, è giorno feriale.

Si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Aviano, 9 aprile 1868.

L'Aggiunto Dirigente
CARNELUTTI

Fregonese Canc.

N. 330. 3.

R. ISPETTORATO MONTANISTICO IN AGORDO

Avviso d'Asta

Si fa noto al pubblico che per disposizione del Ministero delle Finanze (Direzione Generale del Domanio e delle Tasse) alle ore 10 antim. del giorno 4 Maggio 1868, in una delle sale dell'ufficio dell'Ispettorato Montanistico si riapriranno pubblici incanti per la fornitura nel 1868 di metri cubi 6400 carboni forti misti, e 1000 carboni dolci (abete) a favore dell'ultimo migliore offerente de' lotti infradescritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto, senza offerte per schede segrete e nella conformità voluta dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato del 13 dicembre 1863 modificato col R. Decreto 25 novembre 1866 N. 3381.

2. Nessuno potrà concorrere all'asta se non comproverà d'aver depositato a garanzia della sua offerta di lire trecento per ciascun lotto, nella Cassa dell'Ispettorato suddetto, o nell'ufficio di Commisurazione.

Il deposito potrà esser fatto anche in titoli del debito pubblico al corso di borsa. Chiusi gli incanti i depositi verranno restituiti a tutti gli altri concorrenti ritenendo soltanto quelli fatti dagli aggiudicatari.

3. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

4. La gara sarà regolata nelle proporzioni di frazioni decimali da determinarsi da chi presiede all'asta.

5. La cauzione a garanzia del contratto, che sarà stipulato entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione sarà fornita mediante deposito alla Cassa Ispettorale di cartelle al portatore per una rendita corrispondente a corso di borsa alla decima parte dell'entità delle singole imprese, o in fine mediante deposito in denaro sonante o in biglietti di Banca Nazionale in ragione della stessa singola decima parte.

6. L'aggiudicazione è inoltre vincolata all'osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti, quali capitolati saranno visibili tutti i giorni presso l'Ispettorato in Agordo e presso le Prefetture di Bellono, Udine, Treviso e Venezia.

7. Appena avrà avuto luogo l'aggiudicazione sarà fatto noto al pubblico entro il più breve termine possibile con appositi avvisi. Dalla data di tale avviso decorrerà un termine utile di 5 giorni per ribasso del prezzo di aggiudicazione non inferiore al ventesimo. Passato questo periodo non sarà accettata veruna altra offerta.

8. Tutte le spese d'incanto, di contratto e di copia in forma autentica ad uso dell'Amministrazione saranno a carico dei deliberatarii comprese le spese delle aste precedenti.

9. Il contratto non sarà perfetto per l'Amministrazione se non dopo essere stato approvato ai termini dei regolamenti.

N. progr. dei lotti	Denominazione e natura dei Carboni da somministrare	Quantità in met. cubi	Prezzo per cadauno metro	Epoca e luogo della consegna del Carbone
1	Carboni forti misti	500	14.21	1 giugno ad ottobre a Valle Imperina a spesa e rischio de' deliberatarii.
2	»	500	14.21	
3	»	500	14.21	
4	»	500	14.21	
5	»	500	14.21	
6	»	500	14.21	
7	»	500	14.21	
8	»	500	14.21	
9	»	500	14.21	
10	»	500	14.21	
11	»	500	14.21	
12	»	900	14.21	
13	Carboni dolci (Abete)	500	12.00	
14	»	500	12.00	

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197 205 e 461 del Codice Penale Austriaco contro coloro che tentassero d'impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

Addì, 13 aprile 1868.

Il R. Ispettore Montanistico
Pietro Tucci.

Udine, Tipografia Jacob Colmegna.